

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

36.2018

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Ricordo di Diego Lanza</i>	1
Silvia Gastaldi, <i>Ricordo di Mario Vegetti</i>	6
Alessandra Manieri, <i>Catacresi e metafora nella retorica antica: dalla forza creativa al declino di un tropo</i>	9
Marina Polito, <i>'Testi' e 'contesti' della migrazione: Neleo e gli Ioni d'Asia</i>	31
Margherita Spadafora, <i>Tra epos ed epinicio: il caso delle genealogie</i>	43
Francesco Sironi, <i>La presenza del passato: Saffo e i personaggi dell'epos</i>	60
Alejandro Abritta, <i>Un posible puente prosódico en la estrofa sáfica</i>	78
Anna Maganuco, <i>Due casi di esametri dattilici in Sofocle? (Soph. 'Phil.' 839-42; Soph. 'Tr.' 1010-4, 1018-22, 1031-40)</i>	92
Leyla Ozbek, Francesco Morosi, Stefano Fanucchi, <i>Un problema testuale 'dimenticato': Soph. El. 1245-50</i>	111
Giovanna Pace, <i>Personaggi femminili in 'esilio' nelle tragedie euripidee del ciclo troiano</i>	119
Sara Troiani, <i>Osservazioni sulla 'detorsio in comicum' nel 'Ciclope' di Filosseno: fra tradizione omerica, critica metamusicale e satira politica</i>	135
Valeria Melis, <i>Asimmetrie e fraintendimenti. Giochi nominali nelle commedie di Aristofane e circolazione libraria</i>	159
Piero Totaro, <i>Povertà: pallida, vecchia, Erinni? Aristofane, 'Pluto' 422, tra testo tràdito, congetture note e inedite</i>	183
Claudio Faustinelli, <i>Sul significato e l'etimologia di 'ceparius' (Lucil. 195 M.)</i>	198
Raffaele Perrelli, <i>'De raptu Proserpinae' 2.326-360 e Properzio 4.11: tra intertestualità e critica del testo</i>	207
Raffaele Perrelli, <i>La sentinella infedele: Properzio 1.22</i>	212
Ilaria Torzi, <i>Sottrazione e negazione: figure femminili e procedimenti retorici nelle 'Metamorfosi' di Ovidio</i>	222
Olga Tribulato, <i>Le epistole prefatorie dell' 'Onomasticon' di Polluce: frammenti di un discorso autoriale</i>	247
Jesper M. Madsen, <i>Between Autopsy Reports and Historical Analysis: The Forces and Weakness of Cassius Dio's 'Roman History'</i>	284
Tiziana Brolli, <i>Il 'mordax dens' di Sidonio Apollinare nel 'Panegirico' per Maioriano</i>	305
Elisa Dal Chiele, <i>'Ira', 'indignatio' o 'furore'? Agostino e il vaglio delle varianti in En. 'ps.' 87.7</i>	316
Giorgio Bonamente, <i>La 'res publica' in Orosio</i>	350
Luigi Pirovano, <i>Achille e Scamandro vanno a scuola: un'etopea 'ritrovata' (Proclo 'ad Plat. Tim.' 19d-e)</i>	374
Umberto Roberto, <i>Giovanni Lido sul consolato. Libertà, 'sophrosyne' e riflessione storico-politica a Costantinopoli (metà VI - inizio VII secolo)</i>	384

Irene Carnio, <i>L'imperatore Traiano e la vedova</i>	405
Matteo Stefani, <i>Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio Filosofo: nuove evidenze</i>	428
Alessandro Franzoi, <i>L'‘Elegidion’ di Giovanbattista Pio, carne prefatorio all'edizione milanese di Sidonio Apollinare. Testo, traduzione, note di commento</i>	442
Giacomo Mancuso, <i>Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley</i>	453
Jean Robaey, <i>Rimbaud et Eschyle. A propos de ‘Marine’: de l'identification à la métaphore</i> ..	481

RECENSIONI

Michele Napolitano, <i>Il liceo classico</i> (M. Taufer)	503
Anna A. Lamari, <i>Reperforming Greek Tragedy</i> (T. Papadopoulou)	506
Eschilo, <i>Coefore. I Canti</i> , a c. di Giampaolo Galvani (G. Pace)	508
Euripides, <i>Hecuba</i> , ed. by Luigi Battezzato (P. Finglass)	512
Alessandra Rolle, <i>Dall'Oriente a Roma</i> (A. Però)	514
Pierangelo Buongiorno, <i>Claudio. Il principe inatteso</i> (C. Franco)	518
Nadja Kimmerle, <i>Lucan und der Prinzipat</i> (A. Pistellato)	521
Tacito, <i>Agricola</i> , a c. di Sergio Audano (G. Valentini)	524
Omar Coloru, <i>L'imperatore prigioniero</i> (R. De Marchi)	529
Hedwig Schmalzgruber, <i>Studien zum ‘Bibelepos’ des sogenannten Cyprianus Gallus</i> (F. Lubian)	534
<i>Disticha Sancti Ambrosii</i> , a c. di Francesco Lubian (P. Mastandrea)	549
Bruno Luiselli, <i>‘Romanobarbarica’. Scritti scelti</i> , a c. di Antonella Bruzzone e Maria Luisa Fele (P. Mastandrea)	552
Pierre Maraval, <i>Giustiniano</i> (P. Mastandrea)	553
Michelangelo Buonarroti il Giovane, <i>Ecuba</i> (S. Fornaro)	557
Diego Lanza, <i>Tempo senza tempo</i> (E. Corti)	559

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, MATTEO TAUFER, MARTINA VENUTI

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, FRANCO FERRARI, ENRICO FLORES, SILVIA GASTALDI, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, MARIA MICHELA SASSI, PAOLO VALESIO, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica (Università degli Studi di Pisa)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1334-1

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Ricordo di Diego Lanza

Diego Lanza è mancato il 7 marzo del 2018 a Milano, dove era nato il 7 gennaio del 1937. Aveva compiuto i suoi studi universitari, come alunno del collegio Ghislieri, nell'ateneo pavese. Laureatosi nel 1959 con una tesi sull'Oreste euripideo sotto la guida di Adelmo Barigazzi, dopo un anno di perfezionamento a Monaco di Baviera e un breve periodo di insegnamento nella scuola media di Stradella, nell'Oltrepò pavese – esperienza che ricordava con piacere – vinse nel 1961 un posto di assistente presso la cattedra di letteratura greca all'università di Pavia. Vi insegnò per quarant'anni, prima come professore incaricato a partire dal 1968 e poi come ordinario dal 1980. Fuori ruolo dal 2007, continuò a insegnare come emerito fino al 2011; è stato anche Accademico dei Lincei. Ha tenuto seminari e conferenze in Francia (Parigi ENS e EHESS, Lille, Nanterre), Germania (Berlino, Costanza, Marburgo, Heidelberg, Mainz, Monaco) e presso il Getty Research Institute di Los Angeles come Scholar nell'anno accademico 1998-9.

Chi scrive ebbe la sorte di seguire, da matricola, il suo primo corso, incentrato sulla *Poetica* di Aristotele. Fu quello il primo di una serie di corsi e seminari su questo testo, una frequentazione pluridecennale che si concretizzerà nell'edizione commentata del 1987, destinata a rimanere una pietra miliare e un confronto obbligato per gli studiosi che verranno. Ricordo ancora il nostro stupore di matricole quando, in sede di presentazione del corso, ebbe a dirci che vi era un solo metodo per comprendere correttamente la *Poetica*, quello di leggerla come opera aristotelica. Quello che a noi tutti parve come il più ovvio dei truismi, poi non si rivelò più come tale, quando ci fece toccare con mano quali e quanti fraintendimenti il testo avesse conosciuto nella storia della sua esegesi. Noi studenti del primo anno – in molti provenivamo da licei di provincia – fummo subito colpiti dal modo di porsi di questo giovane docente: rigoroso, sottilmente ironico, corrosivo nei suoi giudizi, a volte persino sarcastico. Quella che emergeva dalle sue lezioni era per tutti noi un'antichità diversa, mai rassicurante, sempre problematica. Ci voleva del tempo per capire il suo metodo, il suo approccio ai testi, per familiarizzarsi con il suo lessico, per vincere, insomma, un certo sconcerto iniziale, ma poi si creava una sintonia profonda, quasi complice.

A scorrere la sua bibliografia, che conta più di cento titoli, si rimane colpiti dalla pluralità dei suoi interessi e dei numerosi filoni della sua ricerca, ma anche dall'originalità che emerge a volte dai titoli stessi: *Aristofane rigattiere*, *Una scimmia piuttosto complicata*, *Il filologo immaginato*, *Dimenticare i Greci*, *Il gioco della memoria e dell'istante*. *Del non sapere di sapere*. L'ambito del teatro è indubbiamente quello dominante. Ma, cronologicamente, vengono prima le edizioni di *Anassagora*, 1966 e delle *Opere biologiche* di Aristotele, in collaborazione, quest'ultima, con Mario Vegetti, 1971.

La pubblicazione de *Il tiranno e il suo pubblico* del 1977 (traduzione francese *Le tyran et son public*, 1997) segnò indubbiamente una svolta negli studi sul teatro greco; oltre a decretare lo spessore scientifico dello studioso e l'originalità della sua lettura, l'opera lo rese noto anche a un pubblico di non specialisti. *Tiranno* e *Poetica* sono forse le due parole, ancor prima che i due temi, con le quali viene identificata la figura di Lanza. A partire dalla pubblicazione de *Il tiranno*, il teatro,

non solo quello tragico, ma anche quello comico, resterà una costante della sua ricerca, un filone mai abbandonato, anche se non esclusivo. Questa ininterrotta frequentazione troverà una sistemazione tanto suggestiva quanto filologicamente accurata nel volume, *La disciplina dell'emozione. Una guida alla tragedia greca*, 1997. L'opera, la cui premessa è costituita da ricordi autobiografici, a indicare un ripiegamento nel passato e nella memoria, è stata pensata con intenti divulgativi. Ma quand'anche la si definisse di alta divulgazione, le si riserverebbe comunque un giudizio riduttivo, facendo un torto al suo autore. Merita di essere ricordato come nei primi anni ottanta istituì l'insegnamento di Storia del teatro e della drammaturgia antica, un corso che tenne per undici anni (1983-93) e che volle aperto a tutti, anche a quanti non erano studenti di lettere antiche e che, anche in virtù di questa apertura, era tra i più frequentati dell'intera Facoltà. A supporto di questa sua attività didattica e di ricerca ha fondato e poi diretto il Centro di Ricerca Interdipartimentale Multimediale sul Teatro Antico (Crimta), tuttora operativo.

Negli ultimi anni dedicò particolare attenzione al mito e più in particolare alle letture che ne erano state date nel corso dei nostri studi e non gli fu estranea una riflessione religiosa; aveva anche attivato il corso di Storia delle religioni del mondo classico, che tenne dal 2004 al 2009 e poi con la titolatura Fonti filologiche per lo studio delle religioni classiche sino al 2011; ora, quanto sfumati siano o siano stati i confini tra mito e religione nel mondo greco, è noto a tutti.

Voler privilegiare un ambito all'interno della sua ricerca, significherebbe fare un torto alla sua dimensione di studioso. Qual è il vero Lanza? L'interprete della *Poetica*, lo studioso di teatro, della scienza, della filosofia, della lingua, della storia della filologia classica? Ciascun lettore potrà dare la sua risposta, diversa e motivata. Una cosa comunque è certa: tutte le tematiche da lui trattate sono state profondamente segnate dalla sua impronta, che ha condizionato chi è venuto dopo di lui e che continuerà a condizionare gli studi futuri. A partire dal suo primo lavoro sull'Oreste euripideo del 1961 sino al volume *Tempo senza tempo, Riflessione sul mito dal Settecento ad oggi*, che ha visto la luce pochi mesi prima della sua scomparsa, possiamo forse individuare un filo conduttore che percorre e unifica la sua intera produzione: la lettura dei testi come strumenti di mediazione ideologica. Sotto questo riguardo non vi è stata differenza d'approccio tra i testi antichi e le interpretazioni dei moderni. Da un punto di vista ideologico sono letti, tra gli altri, i tragici, Tucidide, Aristotele, ma anche Wilamowitz, Wolf, Jaeger e persino Meillet, che in quanto linguista, si tenderebbe a pensarlo al di fuori di ogni ideologia. Il termine compare apertamente nel fortunato e rivoluzionario saggio scritto a quattro mani con l'amico Mario Vegetti, *L'ideologia della città*, apparso sui "Quaderni di Storia" nel 1975. Da allora questo titolo è entrato a far parte del lessico universale dei nostri studi.

Ideologia non ha significato per Lanza adesione rigida a una dottrina, a una scuola di pensiero, a un metodo strutturato, anche se le sue posizioni avevano nel marxismo un evidente e significativo punto di riferimento. Ideologia voleva dire per lui portare all'evidenza ciò che un autore non dichiara espressamente. Smascherare le ideologie: questa è forse la parola d'ordine che meglio potrebbe caratterizzare il suo metodo di lettura e di interpretazione dei testi. È soprattutto negli studi di storia della filologia, dedicati ad alcuni tra i più importanti studiosi della nostra disciplina, che questo metodo si è rivelato, oltre che innovativo, fortemente

illuminante. La prospettiva era già ben delineata nel primo di questi, *Bruno Snell: filosofia e storia dello spirito*, del 1970. Qui, accanto alla posizione idealistica, dell'autore di *Die Entdeckung des Geistes*, è messo in risalto anche il suo debito verso la *Bedeutungslehre*, la critica semasiologica, che negli venti e trenta del secolo scorso ebbe una certa fortuna in Germania. Seguiranno poi *Werner Jaeger tra protestantesimo e cattolicesimo*, "Il Pensiero" 1972, *Il suddito e la scienza*, "Belfagor" 1974, *Alla ricerca del tragico*, ivi 1976, *Friedrich August Wolf; l'antico e il classico*, ivi 1981, *Il filologo immaginato*, "Quaderni di Storia" 1984. Questi saggi, unitamente ad altri, scritti nell'arco di quarant'anni, sono raccolti con lievi ritocchi e integrazioni, a formare un quadro organico, nel tardo volume, *Interrogare il passato. Lo studio dell'antico tra Otto e Novecento*, 2013.

Ma è ancor più negli studi dedicati alla lingua, un ambito che potrebbe sembrare, ma solo apparentemente, esente da ipoteche ideologiche, che il metodo di Lanza è riuscito, a far emergere problematiche insospettate con esiti illuminanti. Sono tutti lavori concentrati negli anni settanta, quando, sia pure per pochi anni, tenne l'insegnamento di Storia della lingua greca (1971-75): *Scientificità della lingua e lingua della scienza*, "Belfagor" 1972; *Introduzione* all'edizione italiana dell'*Aperçu d'une histoire de la langue grecque*, di Meillet, 1976; *Lingua e discorso nell'Atene delle professioni*, 1979.

Di Lanza non può passare sotto silenzio il contributo dato, come co-editore, a due opere complessive, che senz'altro possono essere annoverate tra le più significative realizzazioni degli studi classici della seconda metà del secolo scorso: *Lo spazio letterario della Grecia antica* (1992-96) e *I Greci. Storia cultura, arte e società* (1996-2002). Opere diverse nell'impostazione e nelle finalità: più incentrata su problematiche letterarie e filologiche la prima, più attenta, ma non solo, al *Fortleben* della grecoità nella cultura occidentale, la seconda. Opere che sul finire del secolo scorso hanno segnato, nell'ambito dei nostri studi, un fondamentale momento di sintesi dopo tre decenni (gli anni sessanta, settanta e ottanta) di ricerche particolarmente innovative anche grazie all'apporto determinante di discipline, quali l'antropologia, la linguistica, la narratologia, la sociologia sino ad allora ai margini delle nostre ricerche, ma che non hanno mancato di aprire nuove prospettive.

Tra i suoi lavori spicca, per la sua apparente eccentricità rispetto agli studi di antichistica, *Lo stolto. Di Socrate, Eulenspiegel, Pinocchio e altri trasgressori del senso comune*, 1997. In realtà questa figura – spunti gli sono venuti certo dal teatro comico – così radicata a livello popolare, con i suoi tratti di provocazione e trasgressione, bene si inquadra nella persona dell'uomo e studioso Lanza, che volentieri amava andare contro corrente, provocare e trasgredire. Per sua ammissione – capitava di rado che parlasse di sé stesso – la figura dello stolto lo aveva intrigato sin dagli anni giovanili: un'idea quindi presente da sempre e un progetto maturato nel corso del tempo. Forse è stata l'opera alla quale era più legato, che più l'aveva coinvolto e nella quale aveva concentrato i suoi massimi sforzi.

Molti dei suoi scritti sono pervasi da spirito polemico; non di rado i suoi attacchi erano molto duri, ma gli va dato atto, come grande merito, che essi non avevano mai, come obiettivo, persone, ma soltanto punti di vista, metodi, ideologie. Mai, a lezione, ha attaccato un collega.

Ogni studioso vive con l'oggetto delle sue ricerche, con la propria disciplina, un rapporto particolare, diverso. Lanza ha sempre assoggettato la ricerca ai propri interessi, alle proprie motivazioni, alle proprie esigenze: non lo studioso quindi al servizio della scienza, ma la scienza al servizio dello studioso. Ricordo con quale senso di disagio commentava quanto Wilamowitz ebbe a scrivere nelle sue *Erinnerungen*, dove sosteneva che gli interessi personali dello studioso vanno sacrificati alla scienza e alle sue esigenze, fornendo una concezione, per così dire religiosa del classicismo: sacerdote della scienza, il dotto ha una missione da adempiere, un compito affidatogli dal proprio demone. Anche Lanza, come forse molti di noi, ha avvertito il compito contraddittorio della filologia classica, colto con grande icasticità da Nietzsche in *Wir Philologen*: l'esigenza di una lettura 'filologica' dei testi antichi, nel senso di recuperare il significato che essi avevano per l'autore e il suo pubblico è imprescindibile. Ma se fosse soltanto questo il suo compito, la nostra scienza lo avrebbe ultimato da tempo, finendo per esaurirsi. Ma le cose non stanno proprio in questi termini. In realtà ogni epoca si confronta con l'antichità, la prende come misura. «Se il compito della filologia è di comprendere meglio la propria epoca con l'ausilio dell'antichità, è questo un compito eterno. Abbiamo qui la contraddizione della filologia: in effetti, ci siamo sempre accostati al mondo antico a partire dal presente, e ora dovremmo capire il presente a partire dall'antico?» Un monito, questo di Nietzsche, che dovrebbe indurre alla riflessione e dovrebbe metterci in guardia da riprese retoriche e astoriche, care ai nostri giorni, tanto facili quanto superficiali, dell'antichità.

L'eccezionale statura di studioso non deve far passare sotto silenzio la dimensione del docente Lanza. Egli sapeva approfondire nelle sue lezioni il massimo impegno; considerava il suo fiore all'occhiello il seminario per i second'anni, una pratica didattica poco frequentata nelle nostre università alla fine degli anni sessanta e che aveva importato dalla sua esperienza di studio in Germania. E a tutti i suoi laureandi consigliava di andare a respirare un po' d'aria in terra tedesca, anche se era consapevole che la grande stagione della filologia tedesca apparteneva definitivamente al passato. Nel suo 'bugigattolo' – così soleva chiamare il suo piccolo studio situato al primo piano della biblioteca di Facoltà – radunava gli studenti che iteravano il suo corso di letteratura greca. Già il fatto stesso di sedere tutti intorno allo stesso tavolo creava un'atmosfera particolare; a ciò si aggiungeva la sua capacità di mettere tutti a proprio agio, affiancandosi, per così dire, agli studenti e recependo qualsiasi proposta o stimolo che venisse da parte loro. Il seminario si concludeva, alla maniera tedesca, con un'allegria e festosa cena, ospiti a casa sua. I suoi laureandi sapevano di poter contare su di un docente sempre presente, che mai lesinava il suo tempo, ma che trascorrevolentieri ore intere con loro a discutere delle loro tesi. Una disponibilità rara, un senso del dovere radicato come in pochi.

In chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e il privilegio di lavorare al suo fianco per tanti anni, lo studioso e maestro Diego Lanza lascerà, al di là degli insegnamenti, il ricordo di un'umanità discreta, ma profonda. Dai suoi scritti le generazioni future potranno trarre lezioni e stimoli. A chi ha tracciato questo profilo non compete giudicare lo studioso, egli deve soltanto scusarsi per le troppe omissioni, conscio di essersi trovato di fronte a un compito superiore alle sue forze; giudiche-

Ricordo di Diego Lanza

rà, semmai, chi, in una prospettiva più serena e distaccata, si accosterà nei prossimi anni ai suoi studi. E, ne siamo certi, saranno ancora in molti¹.

Università degli Studi di Pavia

Francesco Bertolini
francesco.bertolini@unipv.it

¹ La figura di Diego Lanza è stata al centro di due giornate di studio tenutesi all'Università di Lille il 14 e 15 marzo del 2008, presente l'autore stesso. Gli interventi sono stati raccolti da Philippe Rousseau e Rossella Saetta Cottone, *Diego Lanza lecteur des oeuvres de l'antiquité. Poésie, philosophie, histoire de la philologie*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq, 2013. L'opera contiene una bibliografia dell'autore aggiornata al 2013.

Finito di stampare il 31 luglio 2018